

INCHIOSTRI

di Alessandra Micelli

Paolo Mieli

Lampi sulla storia.

Intrecci tra passato e presente
Rizzoli, pp. 350, euro 20

“La storia si ripete”. “La storia non si ripete mai”. Due frasi antitetiche e al contempo ugualmente vere che inevitabilmente sfociano nel medesimo estuario concettuale: per capire chi siamo, dove andiamo e dove assolutamente non dobbiamo andare, bisogna conoscere il passato. In un intreccio di rami che compongono la grande quercia della storia, Paolo Mieli ci porta per mano nel grande e avventuroso viaggio dei tempi che furono, senza mai dimenticare che anche negli angoli più nascosti vi sono grandi tesori da scoprire.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

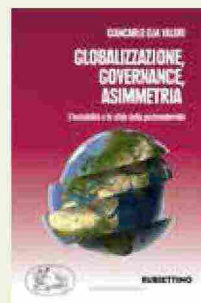
Luciano Canfora

La scopa di Don Abbondio.

Il moto violento della storia

Laterza, pp. 98, euro 12

Le grandi crisi non solo rimescolano le carte, ma producono nuovi rapporti di forza, talvolta insospettabili, smontando filosofie della storia che, anche a un occhio attento, parevano inscalfibili anche dalla più furiosa tempesta. Un libro attento nei contenuti e nella forma che indaga sulla liquidità delle ideologie – sempre sotto minaccia della scopa di Don Abbondio – soffermandosi su come, anche il movimento più rivoluzionario, una volta accomodato nelle stanze del potere, finisce per perdere ogni slancio sovversivo.



Giancarlo Elia Valori

Globalizzazione, governance, asimmetria. L'instabilità e le sfide della postmodernità
Rubbettino, pp. 426, euro 28

Dalla Brexit alla nuova cortina di ferro, dall'avanzata della Cina di Xi alla geopolitica liquida del Mediterraneo, dal braccio di ferro fra Trump e Putin alla diplomazia Vaticana, sono tutti effetti della nuova politica che oggi impone la più grande sfida del Terzo millennio. Vincerà chi saprà comprendere – e cavalcare – lo tsunami della globalizzazione.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Maurizio Molinari

Perché è successo qui.

Viaggio all'origine del populismo italiano che scuote l'Europa

La nave di Teseo, pp. 122, 17 euro

Un capitolo per ognuna delle ragioni alla base dell'ondata populista, fra cui disuguaglianza, migranti, corruzione e diritti perduti, accompagnate da cinque ulteriori motivi, tabù, che tutti sposano e nessuno confessa: il timore dell'Islam, la competizione economica con i migranti, la paura di perdere l'identità nazionale, l'insoddisfazione per l'Europa come insieme di regole e il fascino di leader autoritari come Vladimir Putin. Pur non approvando il naufragio populista, il direttore de *La Stampa* ne comprende e accetta le origini, condividendo un monito con la classe politica tradizionale: prima di prendere il largo, sarebbe bastato tappare le falle.